

Rassegna Stampa

09.11.09

Sommario

- Pag. 2. GIOVANI. Il Presidente dei Giovani Avvocati incontra il Ministro Alfano (MP - 02.11.09)
- Pag. 3. CONGRESSO. L'avv. Bona relatrice sul tema del giusto processo (LA SICILIA - 03.11.09)
- Pag. 4/5. ADR. Liti civili, conciliazione dal basso (IO - 03.11.09)
- Pag. 6/7. CONCILIAZIONE. Mediazione obbligatoria per le liti su condominio, locazione, responsabilità medica, contratti bancari finanziari e assicurativi (DeG- 04.11.09)
- Pag. 8. RIFORME. All'antiriciclaggio serve il nome (IO - 04.11.09)
- Pag. 9. RIFORME. La riforma forense slitta al 2010 (IO - 05.11.09)
- Pag. 10. PROCESSO. I Giudici di pace, ricorsi accelerati (IO - 05.11.09)
- Pag. 11. INFORMATICA GIURIDICA. Par condicio accusa difesa (IO - 05.11.09)
- Pag. 12. RIFORME. La riforma forense più vicina (MP - 06.11.09)
- Pag. 13. CASSA. Sulle riforme delle Casse confronto con l'Economia (IL SOLE 24 ORE - 06.11.09)
- Pag. 14. COMUNICATO STAMPA AIGA del 06.11.2009
- Pag. 15. LEGGE PINTO. Arriva il tariffario per i danni della giustizia lenta (IL SOLE 24 ORE - 07.11.09)
- Pag. 16. INFORMATICA GIURIDICA. Processo telematico, 7 buone nuove (AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI SETTE - 09.11.09)
- Pag. 17/18. ANTITRUST. Antitrust vs imprese - Avvocati in campo (AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI SETTE - 09.11.09)
- Pag. 19. Adempimenti del mese di novembre dalla pagina Adp (www.aiga.it)
- Pag. 20. Eventi delle Sezioni del mese di novembre

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it

e Alberto Vermiglio: avermiglio@jumpy.it

Il Presidente dei Giovani Avvocati incontra il Ministro Alfano**In primo piano la approvazione delle riforma forense e della delega in materia di conciliazione**

Il **Presidente dell'AIGA, Giuseppe Sileci**, ha incontrato il Ministro della Giustizia Angelino Alfano per informarlo degli esiti del recente Congresso Straordinario dell'Associazione che si è tenuto a Genova il 23 e 24 ottobre. In particolare è stata illustrata la mozione finale soffermandosi sulla urgente necessità di approvare la legge professionale. Si è anche discusso della esigenza impellente di una maggiore semplificazione legislativa e di creare una figura ad hoc che abbia capacità e competenze per redigere testi legislativi chiari e coordinati tra loro. Da parte dell'**AIGA** è fortemente sentita la necessità che siano attribuite nuove competenze agli avvocati e in particolare la riserva di consulenza, i trasferimenti di beni immobili e la possibilità di stipulare atti societari. Per ciò che riguarda la delega al Governo in materia di conciliazione e mediazione, il **Presidente Sileci** ha chiesto che sia prevista la assistenza obbligatoria degli avvocati e che sia introdotta una fase conciliativa nel processo civile da delegare ad avvocati iscritti in appositi elenchi: e ciò anche nell'ottica di smaltire parte dell'arretrato della giustizia civile. Durante l'incontro, svoltosi in un clima particolarmente cordiale, il **Presidente Sileci** ha ribadito la necessità di reintrodurre minimi tariffari obbligatori, aggiungendo che le nuove tariffe dovrebbero soddisfare requisiti di chiarezza e trasparenza per consentire al cliente di effettuare una ragionevole previsione di spesa. A conclusione dell'incontro, al quale hanno presenziato anche il **Segretario Nazionale dell'Aiga Antonio Volanti** e l'ufficio stampa, Sileci ha consegnato al Ministro l'indagine conoscitiva sulla composizione delle istituzioni forensi pubblicata nel luglio scorso.

CONGRESSO DELL'AIGA

L'avvocato Bona
relatrice sul tema
del giusto processo

Si è concluso nei giorni scorsi a Genova il congresso straordinario dell'Associazione Italiana dei Giovani Avvocati, presieduta dall'avv. Giuseppe Sileci, dal titolo «La giustizia che compete», articolato in tre sessioni, moderate dal giornalista Attilio Romita. Al congresso ha preso parte con un nutrito numero di delegati la sezione di Siracusa presieduta dall'avv. Carmelo Greco. All'incontro hanno dato un significativo contributo anche Pierferdinando Casini, già presidente della Camera, il senatore Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia e il senatore Roberto Centaro, vice presidente della Commissione Giustizia e relatore del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche.

Al centro del dibattito dei giovani avvocati tre temi: diritto, processo e avvocato. Con la mozione approvata in sede congressuale l'Associazione chiede una semplificazione del corpus normativo vigente, l'attuazione del giusto processo, l'approvazione della legge professionale. Sulla posizione dell'Aiga in materia di riforma



L'AVVOCATO ANTONELLA BONA

del processo abbiamo sentito l'avvocato Antonella Bona della Giunta Nazionale dei Giovani Avvocati, che ha introdotto i lavori della sessione dedicata al processo giusto. Cosa chiede l'AIGA in tema di riforme del processo?

«I Giovani Avvocati chiedono che le riforme siano in grado

di dare una soluzione al dramma irrisolto del contemperamento delle garanzie costituzionali rappresentate da un lato dal «giusto processo» e dall'altro dalla «ragionevole durata» al fine di ridare fiducia alla collettività e di attribuire un valore reale ed effettivo alla esigenza diffusa di giustizia. È un dato incontrovertibile quello della lentezza dei processi che determina la negazione della risposta da parte del sistema alla domanda avanzata dai cittadini, con conseguenze negative e deleterie non solo sul piano della tutela dei diritti della persona umana, ma anche sul piano socio-economico. Però, la strada intrapresa di restituire efficienza alla giustizia tagliando i tempi del processo (e soprattutto i tempi degli avvocati) non è sufficiente. Infatti, l'accelerazione e la semplificazione dei riti, sia nell'ambito del processo civile che nell'ambito del processo penale, con ricorso debordante alla sommarietà e al progressivo atterimento delle garanzie difensive - in nome di una deformata ragionevole durata del processo e di esigenze di difesa sociale - rischiano non solo di sacrificare, ingiustamente, la tutela dei diritti della persona, ma anche di non rispondere agli obiettivi preposti, in assenza di interventi incisivi in tema di organizzazione degli uffici, di effettiva preparazione manageriale dei magistrati che assumono gli incarichi direttivi e di ottimizzazione delle risorse».

Il Consiglio nazionale forense ha inviato al parlamento le proposte di modifica alla riforma**Liti civili, conciliazione dal basso****Senza richiesta il mediatore non deve proporre l'accordo**

No alla conciliazione dall'alto: senza richiesta delle parti il mediatore non deve proporre un accordo. È uno dei punti messi in evidenza dal Consiglio nazionale forense nel suo parere inviato alle commissioni parlamentari, che contiene le osservazioni allo schema di decreto legislativo di attuazione della delega sulla mediazione e conciliazione (legge 69/2009). Nel parere il Cnf propone una serie di emendamenti che toccano più punti dell'articolato.

Alcune modifiche tendono a una delimitazione dei casi di obbligo di esperimento della mediazione, che diventa condizione di procedibilità (non si può fare causa se non si passa dal mediatore). Secondo il Consiglio nazionale degli avvocati il catalogo delle controversie soggette al tentativo di conciliazione obbligatoria è troppo disomogeneo: propongono di selezionare in base alla probabilità del risultato conciliativo. Secondo il parere, in concreto, andrebbero inserite le controversie sulla cessione d'azienda e anche altre forme di responsabilità. Sarebbero, invece, da escludere altri contenziosi come quelli relativi ai patti di famiglia. Altre modifiche tendono a salvaguardare il rapporto tra avvocato e cliente. Ci si riferisce al fatto che la normativa come scritta dal governo prevede la nullità del contratto nel caso in cui il legale non informi il cliente delle procedure conciliative e anche dei benefici fiscali collegati.

Su questo punto il consiglio nazionale forense rileva l'eccessivo rigore della norma, che comunque, stando alla relazione di accompagnamento al disegno di legge, non si riferisce alla procura. Quindi stando al disegno di legge se l'avvocato non dà informazioni sulla mediazione la procura rimane ferma e quindi la parte non ha un danno processuale, mentre viene meno il rapporto contrattuale tra legale e cittadino (contratto di patrocinio). Il consiglio nazionale forense chiede di sostituire la nullità del contratto con la responsabilità disciplinare dell'avvocato: l'omessa informazione al cliente sarebbe giudicata dal consiglio dell'ordine come violazione dell'obbligo professionale. Proprio quello che, però, il governo vuole evitare: nella relazione di accompagnamento al disegno di legge si legge che con la nullità del contratto di patrocinio si evita di indebolire la previsione sull'obbligo degli avvocati. In materia il Cnf propone anche un miglioramento del testo, prevedendo l'obbligo di informazione prima della proposizione della domanda giudiziale e non in occasione del primo incontro dell'avvocato con l'assistito.

Altro aspetto da correggere è un certo interventismo del mediatore, che è tenuto a formulare sempre una proposta conciliativa. La proposta di emendamento del consiglio degli avvocati va nella direzione di subordinare la formulazione della proposta comunque alla richiesta di tutte le parti. Il sistema della conciliazione d'ufficio, secondo gli avvocati, rischia di mettere in crisi il concetto stesso di mediazione e preclude possibili esiti positivi della stessa. I contendenti almeno su un punto devono essere d'accordo e cioè di incaricare il mediatore di proporre una soluzione: se non c'è questo accordo minimo, allora il mediatore non deve formulare nessuna proposta. Con la modifica del Consiglio nazionale forense se le parti non chiedono congiuntamente una proposta di accordo, il mediatore non deve fare nulla e ci sarà un beneficio indiretto sulle spese di soccombenza nel possibile successivo giudizio. Nella versione attuale la proposta (d'ufficio) del mediatore è il termine di confronto per addossare le spese di lite a chi rifiuta un accordo congruo. Se non c'è più proposta d'ufficio, allora le spese verranno caricate solo sulla base delle proposte formulate dalle parti. E a corredo di questo emendamento il Cnf propone di eliminare l'articolo sulle spese processuali dei giudizi successivi al fallimento della conciliazione. Il parere del Consiglio Forense propone, poi, di abolire la conciliazione nei procedimenti arbitrali: si tratta, rilevano gli avvocati, di un procedimento privato, per sua natura celere e dotato di attitudine alla conciliazione. Per favorire l'applicazione delle nuove norme, il presidente del Cnf, Guido Alpa ha annunciato che lo stesso Cnf sta predisponendo un modello di regolamento. Antonio Ciccia

Le proposte degli avvocati	
Tentativo obbligatorio	- Catalogo disomogeneo - selezionare in base alla probabilità del risultato conciliativo
Omesso obbligo di informazione da parte dell'avvocato	- eliminare nullità del contratto di patrocinio - prevede sanzione disciplinare
Conciliazione d'ufficio	- eliminare obbligo per il mediatore di proposta d'accordo senza richiesta concorde delle parti
Spese di soccombenza	Eliminare norma speciale e rinviare al c.p.c.
Arbitrati	Eliminare la conciliazione

Mediazione obbligatoria per le liti su condominio, locazione, responsabilità medica, contratti bancari finanziari e assicurativi

Liti su condominio, locazione, responsabilità medica, contratti bancari finanziari e assicurativi: dal giudice si va solo dopo la mediazione. Prima di poter avviare un giudizio civile in Tribunale bisognerà, infatti, tentare la via della conciliazione. Mentre in tutte le altre materie la mediazione sarà esperibile su volontaria scelta delle parti, o su invito del giudice, che nel corso, di un processo, ritenga possibile trovare, entro centoventi giorni, una conciliazione tra le parti con l'aiuto di un mediatore. Lo prevede lo schema di decreto legislativo (qui leggibile come documento correlato) approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri e ora all'esame delle commissioni parlamentari competenti per poi tornare a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. La mediazione delle controversie civili e commerciali è il nuovo istituto giuridico messo a punto dal ministro della Giustizia Angelino Alfano in attuazione di una delle deleghe date al Governo per la riforma del processo civile (articolo 60 della legge 69/2009). Lo scopo? «Deflazionare il sistema giudiziario italiano – spiega il Guardasigilli – rispetto al carico degli arretrati e al rischio di accumulare un nuovo ritardo». Tuttavia la riforma della conciliazione – ne è convinto il Consiglio nazionale forense – si può ancora migliorare: niente nullità del contratto tra legale e assistito quando l'avvocato non avvisa l'assistito sulla possibilità di conciliare, ma illecito disciplinare. E ancora: proposta di conciliazione del mediatore solo se entrambe le parti sono d'accordo e regime ordinario sulle spese processuali.

Guardare al futuro. La mediazione – puntualizza una nota di Via Arenula – non mira a individuare “il colpevole e l'innocente” e non valuta la situazione solo in riferimento al passato – come invece accade nella controversia giudiziaria – ma punta risolvere il presente con uno sguardo al futuro.

Come funziona. La procedura conciliativa si articola in due step: nella prima fase (definita “facilitativa”) il mediatore – soggetto professionale e terzo – aiuta le parti a trovare un accordo amichevole. Quando però il tentativo finisce con un nulla di fatto inizia il secondo stadio (detto “aggiudicativo”): il mediatore formula una proposta di conciliazione che può essere accettata o rifiutata. Rifiuto che si ripercuote inevitabilmente sul giudizio ordinario, perché chi non intende seguire la via indicata dal mediatore e davanti al Tribunale otterrà lo stesso risultato, anche se vince in giudizio, dovrà accollarsi le spese del processo comprese quelle sostenute dalla controparte. Ma non è tutto: la responsabilità aggravata per lite temeraria sarà sanzionata con una multa corrispondente all'entità del contributo unificato dovuto per quella tipologia di causa. Somma che verrà versata nel Fondo unico Giustizia. Se la mediazione, invece, dovesse andare a buon fine, l'accordo sarà omologato dal giudice e diverrà esecutivo.

Tempo. Quattro mesi in tutto per chiudere la conciliazione ed evitare il processo: centoventi giorni che non incidono sul calcolo del termine per ottenere l'indennizzo previsto dalla legge Pinto (la 89/2001) per l'eccessiva durata del giudizio.

Class action. Quando viene esercitata l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori prevista dall'articolo 140bis del codice del consumo, di cui al D.Lgs 206/05 e successive modifiche, «la conciliazione, intervenuta dopo la scadenza del termine per l'adesione, ha effetto anche nei confronti degli aderenti che vi abbiano espressamente consentito».

Struttura. Gli ordini professionali potranno costituire organismi di conciliazione nelle materie di loro competenza. Il ruolo chiave sarà quindi quello del mediatore che dovrà essere un professionista con requisiti di terzietà. L'organismo dove il “conciliatore” presta la sua opera sarà vigilato dal ministero della Giustizia.

Sgravi. Previsto, inoltre, un credito d'imposta fino a cinquecento euro, a copertura dell'indennità pagata dalle parti al mediatore.

Avvocatura. Alcuni aspetti dello schema del decreto delegato sono da condividere, altri da ripensare e certi da modificare radicalmente. Le osservazioni (qui leggibili come documento correlato) – precisa Guido Alpa presidente del Consiglio nazionale forense nella lettera che ha inviato alle commissioni parlamentari che devono dare il parere sul D.Lgs – messe a punto dalla Commissione per lo studio della riforma del processo civile e approvate dal plenum del Cnf nella seduta dello scorso 30 ottobre hanno l'obiettivo di migliorare il testo. A non convincere gli avvocati sono oltre, alla nullità del contratto per il legale che non segnala al cliente la possibilità di risolvere stragiudizialmente la propria controversia, la norma che

prevede che il tentativo di conciliazione possa inserirsi nel corso del procedimento giudiziale in qualsiasi momento provocando rallentamenti dello stesso e possibili lesioni al diritto delle parti a una tutela celere ed effettiva. Dubbi anche sulla disposizione che prevede il tentativo di conciliazione obbligatoria per gli arbitrati perché si tratta di procedimenti privati, per loro natura celeri. Da ripensare poi l'elenco delle controversie sottoposte a mediazione obbligatoria: il Cnf, infatti, riscontra una certa disomogeneità. L'Associazione nazionale forense propone, al contrario, che vengano definiti con più esattezza gli oneri del tentativo di conciliazione. Perché sottolinea Ester Perifano segretario dell'Anf «il costo della conciliazione obbligatoria e facoltativa rimane a carico delle parti, salvo che non sia poi regolato diversamente nella definizione del successivo, eventuale giudizio». (cri.cap)

In Gazzetta il decreto correttivo del dlgs 231/2007. Ok alla riservatezza contro le ritorsioni

All'antiriciclaggio serve il nome

Nessun diritto alla segretezza per chi effettua segnalazioni

Nessun diritto all'anonimato per chi segnala operazioni a rischio di riciclaggio, ma va comunque garantita la massima riservatezza per scongiurare ritorsioni. E ciò vale per le persone fisiche e anche per le persone giuridiche. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 256 di ieri è stato pubblicato il decreto legislativo 25 settembre 2009, n. 151 «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che reca misure di esecuzione». Il cosiddetto correttivo (si veda ItaliaOggi del 18 e 19 settembre 2009) interviene a precisare gli obblighi e le prerogative di intermediari, professionisti e soggetti tenuti a rispetto della disciplina antiriciclaggio.

Si precisa che la Uif (organismo incaricato di raccogliere le segnalazioni delle operazioni sospette), la Guardia di finanza e la Dia possono richiedere informazioni ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a quelli cui la segnalazione è collegata. La novità consente lo scambio di informazioni tra le autorità amministrative e di polizia giudiziaria, superando così alcuni ostacoli emersi nella prassi. Relativamente alla riservatezza, nella versione precedente del decreto 231/2007 essa è garantita alla persona fisica che segnala alle autorità la operazione sospetta. Il decreto stabilisce che i vincoli sulla tutela della riservatezza dell'identità del segnalante in caso di denuncia o di rapporto ai sensi degli articoli 331 e 347 del codice di procedura penale, ricomprendono non solo le persone fisiche ma tutti i soggetti comunque destinatari degli obblighi antiriciclaggio. Le commissioni parlamentari, ricordiamo, avevano proposto di inserire la clausola dell'anonimato del professionista che ha effettuato la segnalazione di un'operazione sospetta e di semplificare o escludere gli obblighi di segnalazione nei casi in cui le caratteristiche soggettive del cliente o quelle oggettive della prestazione professionale, rendono improbabile il rischio di riciclaggio. La relazione di accompagnamento al decreto correttivo si limita però a evidenziare l'opportunità di garantire il massimo rispetto della riservatezza dei segnalanti nello svolgimento dell'attività investigativa da parte degli organi competenti. Il decreto correttivo, dunque, rimette alla valutazione degli organi investigativi e alle regole del codice di procedura penale la tutela dell'identità delle persone obbligate a riferire notizie, che potrebbero metterle in pericolo. Il decreto stabilisce che anche il flusso di ritorno delle informazioni è sottoposto al divieto di comunicazione al cliente. Questo significa che l'intermediario, il professionista o il soggetto segnalante non deve per alcuna ragione dare informazioni al cliente dell'intero procedimento di segnalazione della operazione sospetta. E ancora, il divieto di trasferimento di operazioni in contanti opera anche quando è effettuato con più pagamenti inferiori alla soglia che appaiono artificiosamente frazionati. Il decreto ha quindi chiarito la portata del divieto comprendendo anche l'ipotesi in cui nell'ambito di una stessa operazione sono stabiliti dalle parti più fondamentali rateali, ciascuno inferiore a 12.500 euro. Poi le rate sono state pattuite apposta per evitare gli obblighi antiriciclaggio allora scatta il divieto. La segnalazione delle operazioni sospette rimane senza una griglia oggettiva di riferimento. Nella relazione illustrativa si spiega che una eccessiva oggettivizzazione delle fattispecie concrete che devono essere oggetto di segnalazione rischia di indebolire il sistema rendendolo troppo rigido. Il decreto correttivo si limita, quindi, a inserire una disposizione che stabilisce che le segnalazioni devono contenere i dati, le informazioni, la descrizione delle operazioni e i motivi del sospetto secondo le istruzioni fornite dalla Uif. In sostanza la valutazione della anomalia della operazione rimane ancorata a un giudizio soggettivo dell'intermediario o del professionista segnalante. Antonio Ciccia

Decisivo lo stop di due settimane in commissione al senato**La riforma forense slitta al 2010**

La riforma forense slitta al 2010. Decisive queste due settimane di stop dei lavori, sul testo di riordino dell'avvocatura, alla Commissione giustizia del Senato. Se è vero infatti, come previsto dal presidente della seconda commissione, Filippo Berselli, che ci vorranno ancora cinque sedute per votare e incardinare gli emendamenti (si veda ItaliaOggi del 13 ottobre scorso), i conti sono presto fatti. Se la Commissione si riunisce ogni settimana a partire da lunedì prossimo il testo arriverebbe all'Aula, per l'approvazione, a metà dicembre. In piena ondata Finanziaria. Più facile prevedere, quindi, che il sì del Senato slitti a gennaio. Un problema non da poco, però, per l'avvocatura, che in queste ultime settimane non ha mancato di sollecitare la politica, ponendo dicembre come limite massimo per l'approvazione del riordino di categoria. Di più. Dei nodi al pettine, come le tariffe, il patto di quota lite, le incompatibilità professionali, non ne è stato sciolto neanche uno. Questo per dire che sembra difficile un'improvvisa accelerazione dei lavori da parte del Parlamento. A oggi, infatti, lo stato dell'arte dei lavori, fermo al 21 ottobre scorso, è questo: si sta procedendo all'illustrazione degli emendamenti, arrivata fino all'art. 21, con l'accantonamento, su richiesta del relatore, Giuseppe Valentino, dell'art. 12 sulle tariffe professionali, 16 e 17 sulle incompatibilità, 18 sulla sospensione dall'esercizio professionale, 19 sull'esercizio effettivo e continuativo e revisione degli albi e 20, sull'albo speciale per il patrocinio. Contando che gli articoli sono 65 e che gli emendamenti non sono ancora stati votati, il traguardo sembra decisamente lontano. Situazione che non può che alimentare le preoccupazioni dell'avvocatura. Giusto qualche settimana fa era sceso in campo il Consiglio nazionale forense. Con il presidente Guido Alpa che aveva richiesto alla politica di «approvare subito la riforma dell'avvocatura secondo le linee condivise da tutte le componenti dell'avvocatura che con senso di responsabilità hanno definito le scelte più opportune per ammodernare la professione forense in tema di accesso alla professione, alla qualificazione al procedimento disciplinare, alla assicurazione della responsabilità civile e al procedimento disciplinare». Ancor prima, le Camere penali avevano lanciato il loro aut-aut, che se entro dicembre la riforma forense non avesse passato l'Aula le specializzazioni se le sarebbero auto-istituite.

Il servizio lanciato dal Mingiustizia per snellire i rapporti con la magistratura onoraria**Giudici di pace, ricorsi accelerati****Via web impugnazione delle multe e stato dei procedimenti**

Al via un percorso accelerato per gli utenti che intendono proporre un ricorso stradale o altre opposizioni amministrative al giudice di pace oppure semplicemente conoscere tramite web lo stato del procedimento civile o la data dell'udienza. In attesa dell'avvio della posta elettronica certificata sarà però ancora necessario inviare l'originale dell'atto in cancelleria ma resta l'enorme vantaggio di poter monitorare costantemente il procedimento da casa, specie per i ricorsi stradali presentati da chi ha domicilio in un altro comune. È questo l'effetto più immediato del nuovo servizio erogato dal ministero della giustizia sul portale <https://gdp.giustizia.it> che è partito quasi in sordina in gran parte delle regioni nei giorni scorsi. Una piccola rivoluzione copernicana quella messa in piedi in questi giorni dal ministero della giustizia e finalizzata a semplificare veramente l'attività dei normali cittadini e degli avvocati alle prese con multe, opposizioni e pratiche burocratiche di competenza della magistratura onoraria. In pratica a regime, ovvero con l'avvio anche della posta elettronica certificata, sarà possibile evitare anche la presentazione materiale della pratica precompilata allo sportello o il suo invio con raccomandata postale. Al momento, in attesa che anche la Lombardia, l'Umbria, la Sardegna e il Trentino attivino la completa informatizzazione degli uffici civili dei giudici di pace, un qualsiasi utente può avviarsi alla procedura di formalizzazione di un ricorso stradale o di qualsiasi altra opposizione nelle materia di interesse del magistrato onorario. Una volta compilato e stampato il ricorso e la nota di iscrizione a ruolo completa di codice a barre, specificano le istruzioni dell'innovativo servizio, è però necessario spedirlo per posta o presentarlo personalmente alla cancelleria del giudice competente, completo degli allegati elencati in calce alla nota di iscrizione. Ma non si tratterà di uno sforzo inutile. In attesa del superamento informatico anche di questa fase, infatti, è stata prevista una corsia preferenziale per chi si presenta allo sportello per iscrivere a ruolo fascicoli preregistrati muniti del codice a barre già stampigliato. Inoltre tramite posta elettronica l'interessato potrà già ricevere comunicazioni e aggiornamenti sul ricorso il cui procedimento in ogni caso sarà sempre visionabile, in sintesi, sul portale ministeriale. Ma il servizio non è riservato solo alle multe stradali. È infatti possibile compilare il ricorso on-line e la relativa nota di iscrizione a ruolo per proporre opposizione al giudice di pace su tutte le materie di sua specifica competenza. Ma anche semplicemente interrogare il terminale per verificare lo stato di un procedimento civile o conoscere la data di una udienza. E questo servizio risulta molto utile, nella pratica, proprio per la materia delle infrazioni stradali laddove l'ufficio del giudice di pace notifica per legge gli avvisi inerenti al procedimento solo ai cittadini che hanno domicilio nel comune dove ha sede il magistrato onorario. Nel caso di una multa automatica presa fuori sede, per esempio, è legittima l'ipotesi di non essere messi al corrente della data dell'udienza che ora con il nuovo servizio è più facilmente conoscibile. L'attivazione del servizio ricorsi è molto semplice. Si tratta di compilare dei campi obbligatori e di seguire le istruzioni offerte dal programma. Una volta completata la pre-iscrizione del ricorso in opposizione a sanzione amministrativa l'utente dovrà semplicemente stampare il ricorso e consegnare il tutto alla cancelleria del giudice.

Sul portale sono disponibili dettagliate istruzioni grafiche che aiutano anche nella fase più delicata del procedimento ovvero l'ottenimento del numero di protocollo web ed il link di stampa degli atti. All'esito l'interessato riceverà anche per mail le ultime istruzioni per presentare materialmente lo stampato tramite servizio postale o personalmente.

Sempre per posta elettronica l'utente sarà informato anche dello stato del procedimento che in ogni caso risulterà sempre disponibile sul portale digitando il numero di protocollo web nell'apposita finestra on-line. Stefano Manzelli

Dai ministri Alfano e Brunetta il punto sulla giustizia informatizzata**Par condicio accusa difesa****Agli avvocati romani atti in formato digitale**

Sette buone notizie. Arrivano dalla viva voce di Angelino Alfano. Il ministro della Giustizia ieri ha presentato insieme al ministro per la pubblica amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta i risultati della digitalizzazione della giustizia a un anno di distanza dal cronogramma consegnato destinato a segnare il passo dell'agenda comune in materia di giustizia. «Primo passo l'operatività della digitalizzazione al tribunale di Rimini dal primo dicembre, secondo l'avvio delle comunicazioni elettroniche con il tribunale penale e l'utilizzo della posta elettronica per dare avviso al difensore delle udienze davanti al Tribunale della libertà. Terzo i verbali di udienza recapitati nello studio dei difensori tramite posta elettronica; quarto la rete tra gli uffici giudiziari e i protagonisti del processo con sentenze del tribunale civile e del lavoro disponibili in formato elettronico. Quinto punto: dal 15 novembre a Verona efficacia legale al processo esecutivo informatizzato dal primo dicembre anche a Milano, Genova, Brescia e Padova e infine il salto in tema di parità tra accusa e difesa con gli avvocati romani che potranno consultare gli atti in formato digitale e i fascicoli messi a disposizione dal pm». Non una sperimentazione quindi ma «una cosa fatta: con un obiettivo, portare la digitalizzazione, navigabilità e uso interattivo degli atti presso la cancelleria del gip del tribunale battezzata ieri a Roma, anche al sud: «da Roma a Lampedusa», ha ricordato Alfano ribadendo l'impegno. Una presentazione in tandem tra i ministri Alfano e Brunetta «a testimonianza», esordisce Alfano, «dello spirito di squadra con cui si lavora nel Governo Berlusconi». Obiettivo rispettato, sottolinea in apertura Brunetta, visto che dall'annuncio del 10 giugno scorso, «la navigabilità degli atti presso la cancelleria Gip e riesame di Roma è oggi realtà, con un enorme risparmio di tempo, carta e toner e un non trascurabile miglioramento della qualità del lavoro degli operatori della giustizia». Presenti Stefano Aprile, direttore generale dei Sistemi informativi automatizzati del Ministero, Rossella Calia, presidente del tribunale di Rimini e Rodolfo Cicchetti per gli avvocati di Rimini. Non si tratta di un'idea limitata a Roma ma dell'avvio di una pratica virtuosa nel più grande tribunale d'Europa che può e deve essere estesa a ogni altra sede e destinata a diventare realtà anche in altre fasi del giudizio». Ma non è l'unica: la prima sezione penale del tribunale di Roma ha accettato di inviare le trascrizioni degli interrogatori via e-mail eliminando così le file degli avvocati in cancelleria per prendere copia degli atti. Da gennaio prende avvio anche la Pec, posta elettronica certificata, che consentirà finalmente di chiedere e ricevere direttamente dalla rete tutte le carte ora digitalizzate. E di «una semplificazione importante relativa a documenti che non comportano l'obbligo di notifica», parla Alfano. Un'occasione in più, per il ministro della Giustizia per riaffermare un aspetto importante di quel patto di vincolo con gli elettori che si chiama giustizia: «Questo governo ha puntato sulla digitalizzazione, prova che in Italia esistono due giustizie, quella dell'aggressione qualsiasi cosa si faccia e quella che guarda al cittadino e al miglioramento del sistema organizzativo per dare efficienza agli uffici». E a margine Alfano non smette di ricordare che «la riforma della giustizia non è uno sfizio del Presidente del Consiglio, né un capriccio del governo ma un'esigenza del Paese». L'imperativo è quindi quello di «andare avanti anche a fronte di un mancato accordo» con l'opposizione perché «come ministro della Giustizia non mi sento di dire non abbiamo fatto nulla ma abbiamo molto dialogato perché non si può eludere l'impegno con gli elettori». E sul confronto politico e la chiusura del Pd al dialogo in sede di Consulta, conclude: «Per il Pd il luogo del confronto è il Parlamento -sottolinea il guardasigilli - io controbietto che quello appunto è il luogo in cui pendono i testi di riforma presentati dalla maggioranza e dal governo relativi al processo penale, alla professione forense e alle intercettazioni. Su quei testi bisogna ragionare». E sulla riforma della Costituzione in materia di giustizia, Alfano precisa: «Ho sempre detto che la riforma costituzionale avrebbe dovuto essere cornice e punto di approdo di tutte le altre riforme». Marzia Paolucci

La riforma forense più vicina**Attesi duemila avvocati**

«È urgente aprire una nuova fase di riforme. La professione di avvocato ha bisogno dopo settanta anni di attesa di una legge forense condivisa e che parta dalle esigenze reali della categoria e del Paese. Si può fare: basta recepire i principi avanzati dall'Oua e il Decalogo presentato nelle settimane scorse al Governo e al Parlamento da tutta l'avvocatura. Nell'assise di Roma si attendono risposte concrete, anzi fatti». Questo è il messaggio che lancia da Maurizio de Tilla, presidente Oua, alla vigilia della VI conferenza Nazionale dell'avvocatura, la manifestazione promossa dall'Organismo unitario dell'avvocatura, che si terrà a Roma il 20 e 21 novembre prossimi. «La piattaforma proposta dall'avvocatura è già stata definita – continua de Tilla – e si articola su elementi ben precisi: ristabilire l'inderogabilità dei minimi tariffari, ripristinare il divieto di patto quota-lite, prevedere l'esclusività della consulenza legale e non ammettere le società di capitale e con soci di solo capitale. È, inoltre, importante stabilire l'introduzione del numero chiuso all'università e l'accesso programmato alle scuole di formazione forense – aggiunge il presidente Oua - ma anche definire con rigore i criteri della formazione continua e dell'aggiornamento permanente. È necessaria la previsione di titoli di specializzazione come elemento di ulteriore qualificazione e sicurezza del servizio dell'avvocato. Per l'iscrizione all'albo, inoltre, si deve fissare il limite massimo di 50 anni d'età e si deve possedere il certificato di abilitazione valido entro i cinque anni. Serve, inoltre, che ci sia continuità ed effettività nell'esercizio dell'attività e l'applicazione dei criteri stabiliti dalla Cassa forense. L'obiettivo di questo decalogo di proposte è ridare concrete prospettive professionali agli avvocati italiani – conclude de Tilla - e rilanciare un importante settore produttivo del Paese. Una riforma incompleta è un pericolo da scongiurare. La prossima conferenza nazionale dell'avvocatura, che si tiene a Roma il 20 e 21 novembre, vuole essere la sede di un confronto diretto dell'avvocatura italiana con il governo, i partiti di maggioranza e di opposizione, con le forze politiche, con i parlamentari, le istituzioni, il Csm, la magistratura»

Interverranno, tra gli altri, il Presidente emerito del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, Cardinale Julian HERRANZ, il presidente del Senato Renato SCHIFANI, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni LETTA, il ministro della Giustizia, Angelino ALFANO, il ministro per le politiche europee, Andrea RONCHI, il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Maurizio SACCONI, il sindaco di Roma, Gianni ALEMANNI.

Professionisti. All'esame dei ministeri Le proposte di avvocati e Inarcassa**Sulle riforme delle Casse confronto con l'Economia****Le modifiche per i consulenti in vigore da gennaio**

La Commissione parlamentare di controllo degli enti di previdenza sollecita il ministero del Lavoro ad approvare le riforme delle Casse private. La lettera, firmata dal vice-presidente Nino Lo Presti, mette in guardia sulle conseguenze di nuovi ritardi che «semberebbero pregiudicare ulteriormente le situazioni di grave squilibrio gestionale in cui si trovano alcuni» enti. L'iniziativa nasce, in particolare, dall'audizione del 21 ottobre in cui i vertici della Cassa forense hanno espresso, davanti alla commissione, preoccupazione per il congelamento della riforma (aumento graduale dei requisiti di pensionamento di vecchiaia, da 65 a 70 anni di età e da 30 a 35 annidi anzianità contributiva; erogazione anticipata della pensione di vecchiaia con la riduzione dell'importo pari al 5% per ogni annodi anticipo; nuovi coefficienti di rendimento; contributo soggettivo dall'11 al 13%; contributo integrativo raddoppiato al 4%). in realtà, è lo stesso Lo Presti a sottolinearlo, le istruttorie sulle riforme hanno registrato, in questi giorni, un'accelerazione. «Intanto - dice Lo Presti — sono state approvate le misure proposte dall'Enpacl dei consulenti del lavoro. E una soluzione positiva dovrebbe essere vicina anche per Inarcassa e Cassa forense». «Il 17 e 18 novembre— conferma Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse private — dovrebbe essere convocata la conferenza dei servizi dei ministeri del Lavoro e dell'Economia. Il dialogo è riannodato anche con il ministero di Giulio Tremonti. Non posso che essere molto soddisfatto». Il fatto nuovo, dunque, è la collaborazione del ministero dell'Economia. «Negli scorsi due mesi — afferma Antonio Pastore, vice presidente dell'Adepp — il ministero dell'Economia non si è mai presentato alle riunioni. La convocazione della conferenza di servizi un segnale che anche il ministero di Tremonti è disponibile a confrontarsi su stabilità delle gestioni e adeguatezza delle prestazioni» Questo, perlomeno, è l'auspicio, visto che l'Economia ha finora frenato, per esempio, sulla possibilità di raddoppiare il contributo integrativo, che viene nella gran parte dei casi applicato per rivalsa sul cliente. Le Casse si preparano al confronto. Nella riunione di ieri dell'Adepp si sono divise i compiti per partecipare ai gruppi di lavoro convocati dal ministero guidato, da Maurizio Sacconi: enti nati con il decreto legislativo 103/96, regole autonomia, bilanci attuariali e bilanci civilistici. Quanto all'Enpacl, la risposta positiva alla riforma approvata in due fasi il 24-25 giugno 2008 e il 25giugno 2009 è stata messa nero su bianco dal direttore generale del Lavoro, Giovanni Geroldi, Le modifiche (che prevedono tra l'altro una pensione base sud- divisa in tre quote, cinque fasce di contribuzione, un supplemento di pensione per chi continua a lavorare dopo il pensionamento) saranno in vigore dal 1°gennaio. Fa eccezione l'assegno aggiuntivo calcolato con il sistema contributivo che viene rinviato al momento in cui verrà approvato lo statuto corretto. M.C.D.

Comunicato Stampa del 06.11.2009

La beffa della proroga della scadenza degli ordini forensi. L'Aiga è contraria.

L'ipotesi che nella legge finanziaria sia inserito un emendamento per prorogare di un anno la scadenza degli ordini forensi, è stata accolta dal **presidente dell'AIGA, Avvocato Giuseppe Sileci** con un lapidario: *“non ne capisco affatto l'utilità”*. Ed ha aggiunto: *“ il disegno di legge di riforma della professione forense prevede la proroga dei consigli degli ordini, dopo che esso sarà stato approvato dal parlamento, per consentire proprio la transizione dall'attuale ordinamento al nuovo. Una proroga preventiva, invece, ha tutta l'aria di un espediente per allungare di un anno il mandato e, proprio perché irragionevole, otterrà come unico risultato, se l'avvocatura tutta non chiederà che sia immediatamente ritirato l'emendamento che la introduce, di esporre la categoria alle ennesime critiche, sempre infondate ma questa volta confortate da una non condivisibile iniziativa parlamentare, di poter contare sul partito degli avvocati. Sarebbe una beffa”*.

Cassazione. Per i primi tre anni di ritardo previsti 750 euro**Arriva il tariffario per i danni della giustizia lenta****La bussola dai giudici della Corte di Strasburgo**

La Cassazione mette i paletti al risarcimento per l'eccessiva durata del processo. E precisa una sorta di tariffario da rispettare nella liquidazione alla parte cui è stata riconosciuto il danno. Così, mutuandolo da quanto previsto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, la Cassazione avverte che i primi tre anni di ritardo saranno sanzionati con 750 euro, mentre ciascuno di quelli successivi peserà per 1.000 euro. In attesa di una riforma strutturale della legge Pinto (sulla quale il ministero della Giustizia è ancora al lavoro), che dovrebbe precisare tra l'altro la durata massima di ogni procedimento, la sentenza n. 21840 della Prima sezione civile, depositata 14 ottobre, si sofferma soprattutto sulla determinazione della somma da corrispondere al cittadino danneggiato per l'eccessiva durata del procedimento. La pronuncia osserva che la bussola da tenere presente è quella della giurisprudenza della Corte di Strasburgo, in tutti i casi in cui non emergono elementi particolari per fare ritenere il danno di rilevante entità (si può trattare per esempio, del valore accertato della controversia, della natura della stessa, da considerare in rapporto alle condizioni economiche e patrimoniali della parte, della durata del ritardo, delle aspettative di accoglimento della domanda). Bisogna poi tenere presente, sottolinea la Cassazione, che la liquidazione stessa deve avere una finalità di soddisfazione della lesione e non indebitamente speculativa. Per queste ragioni, la misura che la Corte considera più equilibrata è quella di una "tariffa" dell'ordine di 750 euro per i primi 3 anni di ritardo del procedimento e di 1.000 per ciascuno di quelli che eventualmente seguono. Si tratta di una proporzione che la Corte considera ragionevole, nella misura in cui l'irragionevole durata che superi il primo triennio provoca un evidente aggravamento del danno. Va tenuto però presente che il giudice potrebbe anche abbassare queste cifre, tenuto conto della condotta della parte interessata, che potrebbe, per esempio, non avere presentato la cosiddetta istanza di prelievo dimostrando in questo modo un più marcato disinteresse al raggiungimento di un verdetto definitivo. Come pure la valutazione deve riguardare l'entità della "posta in gioco", il numero dei tribunali coinvolti. La sentenza conferma poi che il vincolo della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo per i giudici italiani non riguarda invece il periodo da risarcire, perché nel nostro Paese a dovere essere presi in considerazione sono solo gli anni che eccedono la durata normale e non l'intero periodo di durata dello stesso. Sulla base di queste conclusioni la Cassazione ha ritenuto del tutto incongruo un risarcimento, come quello liquidato in sede di merito, che si era invece attestato su 500 euro per anno, motivando l'esiguità della somma con lo scarso valore economico della causa. Nel ricorso alla Cassazione si chiedeva però di valutare anche la rilevanza della controversia, che riguardava la mancata corresponsione di una prestazione assistenziale, ma la Cassazione spiega che, se è vero che la Corte di Strasburgo ha identificato nelle cause di lavoro e previdenza, quelle dotate di norma di una certa rilevanza, non si tratta però di un automatico conferimento di importanza. «Quindi il giudice del merito - scrivono i giudici - può attribuire una somma maggiore, qualora riconosca la causa di particolare rilevanza per la parte, restando escluso uno specifico obbligo di motivazioni e/o di pronuncia sul punto, da ritenersi quest'ultima implicita nella liquidazione del danno, con la conseguenza che, se il giudice non si pronuncia sul cosiddetto bonus, ciò sta a significare che non ha ritenuto la controversia di tale rilevanza da riconoscerlo». La pronuncia ricorda infine che il giudice italiano deve interpretare la legge Pinto in conformità alla Convenzione dei diritti dell'uomo, nell'orientamento della Corte di Strasburgo, ma quando questa lettura "in parallelo" non è considerata possibile, allora dovrà chiamare in causa la Corte costituzionale per valutare la legittimità della disposizione della legge n. 89 del 2001. Giovanni Negri

Processo telematico, 7 buone nuove

Il countdown ormai è arrivato al termine. Tra una ventina di giorni diventerà operativa la Posta elettronica certificata (Pec), la «rivoluzione» informatica per il mondo della giustizia e delle professioni. Per l'avvocatura vorrà dire avere un indirizzo di posta elettronica cui indirizzare tutte le comunicazioni giudiziarie di un futuro processo sempre più telematico. Qualche passo avanti è stato già fatto. Il ministro della giustizia, Angelino Alfano, e il collega Renato Brunetta hanno elencato sette progetti avanzati per la cosiddetta «digitalizzazione» della giustizia. Il primo è che dal primo dicembre il sistema delle comunicazioni elettroniche sarà attivo per il Tribunale di Rimini (a Rimini, peraltro, dal 3 al 6 dicembre ci sarà il Salone della giustizia). Il secondo riguarda il Tribunale della libertà di Roma, che comunicherà agli avvocati interessati attraverso la posta elettronica certificata le date delle udienze. La terza riguarda ancora Roma: il Tribunale della capitale invierà infatti tramite posta elettronica certificata i verbali delle udienze. La quarta notizia è la disponibilità in rete di tutte le sentenze del Tribunale civile e del giudice del lavoro di Roma, la quinta riguarda il Veneto: dal 15 novembre il Tribunale di Verona sarà il primo tribunale telematico per quel che riguarda il processo esecutivo civile. La sesta riguarda i tribunali di Milano, Genova, Brescia, Padova che dal 1 dicembre avrà inno il processo esecutivo civile telematico. L'ultima riguarda infine il tentativo di portare parità tra accusa e difesa: gli avvocati di Roma avranno a disposizione in maniera digitale tutti gli atti, quindi il fascicolo completo, che riguarda una misura cautelare emessa nei confronti di un loro cliente.

Pioggia di notifiche del Garante. Gli studi legali affilano le armi**Antitrust vs imprese - Avvocati in campo**

Studi legali con gli occhi puntati sull'Antitrust. Solo l'anno scorso ci sono state più di 800 notifiche di concentrazioni da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Un numero enorme per l'Italia. Che, tradotto, significa, dalla parte delle imprese e degli avvocati schierati a loro difesa, una sempre maggiore richiesta di pareri, assistenza nei procedimenti amministrativi avanti alla Commissione Ue e all'Agcm, nonché assistenza nel contenzioso.

Per questo, tutti i maggiori studi legali d'affari in Italia stanno puntando a raffinare sempre di più le proprie competenze nel diritto della concorrenza. Un settore trasversale appannaggio di un numero limitato di professionisti: l'avvocato antitrust deve saper sposare infatti le proprie conoscenze giuridiche con competenze in micro-economia ed economia industriale. In più, la materia abbraccia i settori più svariati: dalla finanza, alle banche, fino alle assicurazioni, ai pagamenti, all'energia (gas ed elettricità), all'ambiente, alle comunicazioni, al chimico-farmaceutico. Con in ballo sanzioni da evitare che possono arrivare a parecchie centinaia di milioni di euro. Senza contare la class action alle porte che potrebbe far decisamente esplodere il settore.

Ma vediamo nel dettaglio come si sono organizzati gli studi per rispondere alle richieste di consulenza delle imprese. A cominciare da Gianni Origoni Grippo, che assiste, tra gli altri, Abi e PagoBancomat. «Per quanto riguarda l'attività connessa alle concentrazioni», commentano Alberto Pera, senior partner, e Piero Fattori, responsabile del dipartimento Antitrust, «l'andamento è stato molto influenzato dalla crisi economica che ha colpito i mercati nell'ultimo anno e mezzo. Negli ultimi tempi notiamo che, in corrispondenza di una leggera ripresa e soprattutto a seguito di operazioni di ristrutturazione, ci sono segnali positivi anche per questo ambito di consulenza».

Secondo Legance, che ha assistito tra gli altri Generali, Visa e Alfa Acciai, «l'intervento dell'Agcm», afferma il capo dipartimento Denis Fosselard, «dovrebbe essere ridimensionato per quanto riguarda le pratiche commerciali scorrette e la pubblicità ingannevole cercando di focalizzare l'attenzione sulle pratiche più gravi e rilevanti».

Freshfields ha prestato assistenza, in tema Antitrust, a Gazprom, Iride, A2A, Sotheby's. «Le imprese richiedono pareri, assistenza nei procedimenti amministrativi avanti alla Commissione Europea e all'Agcm», spiegano i partner Tommaso Salonico e Gian Luca Zampa, «assistenza nel contenzioso, giudici amministrativi e corti comunitarie, per le impugnative delle decisioni delle autorità antitrust; giudici civili per azioni cautelari e per risarcimento del danno. Le operazioni in crescita nell'ultimo anno hanno riguardato principalmente le istruttorie per cartelli e abuso di posizione dominante, le contestazioni in tema di aiuti di stato e i procedimenti in tema di pratiche commerciali scorrette».

Linklaters, che ha aperto il dipartimento Antitrust nel maggio scorso, ha invece lavorato a fianco di Bnp Paribas Assurance e Sharp Corporation. «Il dipartimento è focalizzato sulle principali concentrazioni italiane e internazionali», ha detto il responsabile della practice Andrea Zulli, «e sulle investigazioni della Commissione e dell'Agcm. Per quanto riguarda i settori di maggiore interesse per il dipartimento, i principali sono il settore energetico, con particolare focus sulle fonti rinnovabili, il settore finanziario, sia bancario che assicurativo, quello farmaceutico e infine quello dell'industria di base».

Secondo Andrea Cicala, partner di Baker&McKenzie, «i settori che, dal punto di vista antitrust, destano maggiore interesse sono senza dubbio quelli caratterizzati dalla esistenza di un oligopolio nonché i nuovi mercati tecnologici e dell'energia rinnovabile, per via delle loro potenzialità. Di sicuro interesse per quanto riguarda le prospettive di crescita sono invece i mercati dell'energia fotovoltaica ed eolica, rispetto ai quali ci si aspetta che, nei prossimi anni, vengano effettuati forti investimenti».

Nctm, tra gli altri, ha assistito Telecom Italia. «La normativa italiana», spiega Luca Toffoletti, responsabile del dipartimento, «dovrebbe essere adeguata a quella europea in tema di esenzione dal divieto delle intese: la nostra normativa è rimasta modellata a quella comunitaria che era in vigore prima della grande riforma, cd. Modernizzazione, che nel 2004 ha eliminato il sistema della notifica volontaria delle intese alla Commissione; c'è stato un adeguamento di fatto nella prassi dell'Autorità che ha cercato di aggirare una lacuna normativa comunque da colmare».

Macchi di Cellere Gangemi è stato invece a fianco di Nike. «Ci si attende ancora uno sviluppo in merito al contenzioso civile», afferma Salvatore Lamarca, «la cosiddetta private litigation. Si registra inoltre un incremento nell'assistenza riguardo alle pratiche commerciali scorrette, per le quali l'Autorità antitrust ha recentemente creato una direzione ad hoc molto attiva».

Allen & Overy prevede invece che «come prospettiva di sviluppo del settore antitrust, ci si possa attendere un incremento notevole del contenzioso antitrust dinanzi al giudice civile anche alla luce della prossima entrata in vigore dell'istituto della class action».

Mentre secondo Francesca Sutti, partner di Dla Piper, «il 2009 è stato caratterizzato da un cambiamento della tipologia del lavoro. Infatti l'attività di service consistente nella notifica di operazioni di concentrazione è radicalmente scemata sulla scia del drastico calo delle transazioni. Questo ha fatto sì che in quegli studi in cui esista effettivamente un dipartimento antitrust i professionisti si sono concentrati su altre tipologie di casi, dalle pratiche commerciali scorrette ai casi di antitrust «puro» quali intese ed abusi di posizione dominante». Sara Bacchio e Christian Filippitsch, partner di Norton Rose, ritengono che «per quanto riguarda le operazioni di fusione o acquisizione di imprese si assiste a un processo di consolidazione in molti settori».

Tonucci & partner ha assistito, tra gli altri, la Lega nazionale professionisti e Lottomatica. «Un sempre crescente numero di aziende viene coinvolto in procedimenti istruttori avviati dall'Agcm», afferma il capo dipartimento Giorgio Alù, «o dalla Commissione europea. A ciò si aggiunga che nelle operazioni di m&a, specialmente quelle cross-border tanto più se di notevole valore, risulta imprescindibile un preliminare assessment di natura concorrenziale, dato che larga parte di esse può dare luogo a concentrazioni rilevanti per le normative nazionali o per quella comunitaria e quindi necessitano di autorizzazione da parte delle autorità preposte».

Secondo Roberto Padova e Luciano Vasques, di Pirola Pennuto Zei «il settore presenta margini di sviluppo soprattutto nel settore del contenzioso civile antitrust e nelle attività di compliance antitrust sovente richieste dalle imprese di maggiori dimensioni per evitare il proprio coinvolgimento in complesse e costose investigazioni antitrust».

Per De Berti Jacchia Franchini Forlani «il settore antitrust ha un andamento costante soprattutto nei casi di antitrust difensivo; ciò che ha subito un calo sono le attività connesse alla notifica di operazioni di concentrazione che però nel nostro studio non rappresentano l'attività prevalente di questo settore». Gabriele Ventura

Agenda del Presidente

siamo nel mese di novembre 2009

Milano, salone Valente, via Freguglia, 14, ore 15.00 - 18.00, 27 Novembre 2009

FORMAZIONE

Oltre il bilancio - Lettura e valutazione delle principali poste a "rischio".

Vicenza, 26 Novembre 2009

INCONTRO DI STUDIO

Il procedimento disciplinare

Roma, 21 Novembre 2009

GIUNTA AIGA

**Roma, Sala Conferenze dell'ex Hotel Bologna, via di S. Chiara 4-5, Senato della
Repubblica, 10 Novembre 2009**

CONVEGNO

Presentazione del I° Rapporto sulla Giustizia in Italia

Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di novembre 2009

Milano, Palazzina ANMIG, Salone Valente, Via Freguglia n.14, 27 Novembre 2009

FORMAZIONE

Oltre il bilancio - lettura e valutazione

**Genova, Scuola di formazione del personale dell'Amministrazione giudiziaria, 20
Novembre 2009**

FORMAZIONE

Prelievi evolutivi del contratto di mutuo e del credito al consumo

Rovigo, Sala Consiliare - Consorzio di Bonifica Padana, Via Verdi 12, ore 15:00

, 13 Novembre 2009

FORMAZIONE

Responsabilità per vizi nelle alienazioni immobiliari secondo i più recenti orientamenti
giurisprudenziali

Palermo, Cinema Jolly, Via Domenico Costantino 54, ore 14:00, 10 Novembre 2009

FORMAZIONE

Il riconoscimento dello status di rifugiato politico

**Taranto, Salone di Rappresentanza della Provincia, Via Anfiteatro 4, 07-21 Novembre
2009**

FORMAZIONE

Corso di diritto sanitario

Baraccola, Sala Conferenze, Mercedes Delta Motors, 06-14 Novembre 2009

FORMAZIONE

Come cambia il processo civile